



“Cominciate in questi venti minuti a perdere tutto. E ritorniamo sul palco a fare il nostro spettacolo. A divertirvi. Cercate di fare un body relax molto privato”.

Arriva anche Raffaele, ha un vestito grigio e una camicia fucsia. È l'abito di scena. Viene fatto entrare anche lui nel cerchio.

“Abbandonate tutto. Cercate il vostro angolo nella bolla. A questo giro cuore e magia cercatene il più possibile. Di più non posso...”.

Pausa.

Lunghissima.

Almeno tre secondi.

Poi si leva il grido condiviso, unisono, bestiale. Viene dal profondo, percorre la storia umana a ritroso, vola sui cieli indoeuropei, sulle pianure africane, si immobilizza di fronte a un uomo preistorico che alza la sua ascia di osso contro la luna. L'esorcismo collettivo. L'Haka. *Guardami adesso mostro, tienimi a mente, sono quel demone che ti sta per abbattere.*

Tutti insieme urlano: “Merda! Merda! Merda!”. Poi levano le braccia. Il cerchio si rompe. Tutto è pronto. Si va in scena.

Canzone: Sufjan Stevens, *Chicago*.